

Giocata con immotivato livore la partita non ha offerto granché di bello

Niente calcio e molti calci tra perugini e laziali: 0-0

L'arbitro Ballerini non è mai sembrato in grado di controllare la situazione - I romani hanno bloccato senza eccessiva fatica le offensive della squadra di Castagner, oggi apparsa alquanto sotto tono

PERUGIA: Mancini 7; Nappi 6, Ceccarini 7; Frosio 6, Della Mestra 5, De Fiume 6; Gorielli 5 (dal 20 del s.t. Tacconi n.c.), Butti 6, Rossi 6, Casarsa 5, De Gradi 6.
LAZIO: Cacciatori 7; Tassotti 7, Citterio 6, Wilson 6, Manfredonia 6, Manzoni 6; Garlaschelli 6 (dal 42' del s.t. D'Amico n.c.), Montesi 6, Giordano 6, Zucchini 6, Viola 6.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia, 5.

Dal nostro inviato

PERUGIA — Più che una partita di calcio è stata una battaglia, in campo si è visto di tutto: calci, colpi proibiti e tanto livore tra i protagonisti. C'è mancato poco che il tutto sfociasse in una immotivata, violenta rissa. Colpa di alcuni giocatori, che si sono lasciati andare ad un comportamento scorrevole, inutile, visto che non si è veramente capito quale pretesto ci fosse per lasciarsi andare ad un simile atteggiamento. Quindi si è assistito soltanto a una serie prolungata di odiose ripicche.

Colpa anche dell'arbitro, il giovane ed inesperto signor Ballerini di La Spezia, che non ha saputo afferrare al volo quello che era il vero clima della partita. Non ha avuto mai polso e personalità tali da poter frenare, alle prime avvisaglie, gli assurdi bisbetici dei giocatori commettendo inoltre anche una serie di grossolani errori nella valutazione dei fatti, che hanno finito per sfociare in tutti quanti, pubblico compreso (vedi la mancata concessione di un calcio di rigore agli umbri per una sospetta «cintura» di Manfredonia a Rossi in area nel momento della conclusione a rete).

Quando poi ha voluto fare il «duro», lo ha fatto sempre nella maniera sbagliata. Dopo avere espulso dal campo al 35' del primo tempo l'allenatore laziale Lovati (decisione che è sembrata discutibile), ha cacciato fuori in piena fase di recupero il libero biancazzurro Wilson, che ha finito per pagare per tutta la squadra. Sarebbe stato ben più opportuno un intervento arbitrario quando le circostanze lo imponevano, intervenendo su personaggi che stavano giocando un calcio violento.

In un clima così nervoso, a volte invelenito, la partita ha finito per scendere sotto il livello di quanto si è veramente un brutto spettacolo, con due squadre che recitavano copioni opposti. Da una parte il Lazio, che ha voluto spezzare la sfavorevole tradizione, che la voleva sempre soccombente in casa dei grifoni e dall'altra parte un risultato positivo che le potesse consentire di uscire dalle zone melmose del fondo classifica. In questa partita, un Perugia che sembrava incapace di creare gioco.

Con presupposti del genere il risultato non poteva certo scollarsi dallo zero. Il risultato che del resto rispecchia pienamente ciò che le due compagini hanno saputo fare, cioè poco o niente. Ci sono state soltanto delle sporadiche fiammate, scaturite più per sfizio dei singoli protagonisti che per un merito dei complessi. Per i portieri c'è stato quasi sempre lavoro di ordinaria amministrazione. L'espulso nella ripresa Cacciatori e Mancini hanno potuto giustificare la loro presenza in campo, opponendosi bravamente a violente cannonate di Dal Fiume al 18' (che il portiere laziale dev'essere con un bel voto in angolo) e di Giordano al 24', che Mancini abbracciava con sicurezza.

Da questi novanta minuti indubbiamente chi ne è uscito meno peggio è stata la Lazio. Temera moltissimo questa trasferta umbra. Invece ha saputo uscire sana e salva, anche se con un merito. Con un pizzico in più di coraggio, avrebbe potuto strappare qualcosa di più di un semplice pareggio. Lovati ha nuovamente indovinato l'impostazione della squadra «formato esterno», così come era avvenuto nei dieci giorni fa a Firenze contro i viola. Di fronte ai corridori perugini — ma lo sono ancora? — ha eretto una diga a centrocampo, riuscendo a frenare ed imbrigliare le mosse degli avversari. Praticamente i laziali sono riusciti a tagliare qualsiasi rifornimento a Paolo Rossi e Casarsa, che ieri in assenza dello squallido Zaganò ha ereditato tutto il compito.

In questa maniera il Perugia è venuto a trovarsi spezzato in due tronconi, cosa che ha finito per farlo smarrire nel corso della gara, dopo un avvio promettente e frizzante, che faceva sperare in un simile risultato. Con un pizzico in più di coraggio, avrebbe potuto strappare qualcosa di più di un semplice pareggio. Lovati ha nuovamente indovinato l'impostazione della squadra «formato esterno», così come era avvenuto nei dieci giorni fa a Firenze contro i viola. Di fronte ai corridori perugini — ma lo sono ancora? — ha eretto una diga a centrocampo, riuscendo a frenare ed imbrigliare le mosse degli avversari. Praticamente i laziali sono riusciti a tagliare qualsiasi rifornimento a Paolo Rossi e Casarsa, che ieri in assenza dello squallido Zaganò ha ereditato tutto il compito.

Incidenti anche fuori dal campo

PERUGIA — (p.c.). L'inqualificabile comportamento di alcuni dei giocatori ha avuto drammatici risvolti anche fuori dal campo fra le due opposte fazioni dei tifosi.



PERUGIA-LAZIO — Giordano spreca una possibile palla-gol; a destra l'espulsione dell'allenatore Lovati.

Per i partenopei un punto senza grandi sforzi (0-0)

Roma e Napoli deludono: poco gioco, nessuna rete

Ben poco lavoro per entrambi i portieri - Ancora una volta ha vinto la tradizione che vuole i giallorossi sempre in difficoltà contro gli azzurri

ROMA: Tancredi n.c.; Maggiora n.c. (dal 18' Giovannelli 6), De Nadai 6; Rocca 6, Turone 6, Peccorelli 6; B. Conti 6, P. Conti 6, Pruzzo 6, Benetti 5, Ancelotti 5, 12. P. Conti, 14. Amenia.

NAPOLI: Castellini n.c. (dal 17' Fiore 5); Bruscolotti 7, Tesser 7; Bellugi 7, Ferrario 7, Guidetti 6, Vinazzani 6, Improta 7, Musella 5, Filippi 7, Capone 5.

ARBITRO: Michelotti 7.

NOTE: giornata serena con leggero vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 60 mila circa, dei quali 21.167 paganti per un incasso di L. 116.675.000 (quota abbonati L. 113 milioni). Ammonizioni: Turone, Filippi e Ferrario. Antidoping: De Nadai, Pruzzo e Benetti per la Roma; Bruscolotti, Improta, Filippi per il Napoli. Calci d'angolo 3 a 1 per la Roma.

ROMA — La tradizione, rugosa vecchia che sembra sempre sul punto di cadere, ha voluto che anche in questo Roma-Napoli venisse pagato il pedaggio. Un pedaggio sotto forma di rispetto dello 0-0. E così i giallorossi di Liedholm — i cui ultimi vittoriosi su napoletani risale al 1972 con gol di Scaratti — continuano nell'alternanza dei risultati. Vale a dire che si confermano non competitivi nel momento di fare il salto di qualità. Indubbiamente lo spettacolo offerto dalle due squadre è stato alquanto deludente. Gli azzurri di Vinicio erano disposti a digiuna a centrocampo, e col reparto arretrato abbottonato e arcano. Persino Musella e Capone hanno dato man forte in fase di copertura, tanto che Tancredi è rimasto praticamente inoperoso. Infatti una sola parata ha operato in tutti i 90', esattamente al 39' del primo tempo, su tiro di Capone.

Il suo antagonista, Fiore, non è che abbia avuto un granché da fare di più.

Ma una sua uscita avventata è mancata poco non decretasse la vittoria per i romani. L'azione è nata su un calcio piazzato di De Nadai, al 40' della ripresa. Fiore usciva dai pali, ma Pruzzo era bravo ad anticiparlo colpendo di testa. La palla stava per varcare la linea di porta, quando è spuntato il piede di Ferrario a salvare la sua rete. Sarà l'unica, grossa occasione per la Roma in tutta la partita. Il fatto è che i giallorossi hanno avuto anche la fortuna contraria. Dopo appena 8 minuti si è infortunato Maggiora, cadendo male e riportando una lussazione al gomito destro, che lo ha costretto ad abbandonare il campo. Al suo posto è subentrato Giovannelli, ma è chiaro che la disposizione tattica ne ha risentito. Altro handicap è poi venuto dalla contusione all'anca riportata alla mezz'ora da Rocca, in un contrasto con Filippi. Da quel momento in poi, si può affermare che la Roma ha giocato in «dieci».

La spinta quindi che doveva venire da Rocca e da Maggiora, i quali avevano, appunto, il compito di svariare lungo la fascia, si è andata a far benedire. Ci hanno provato talvolta De Nadai e Bruno Conti, ma la cerniera disposta da Vinicio non è mai saltata. Sia l'uno che l'altro giallorosso, si sono trovati talvolta con tre uomini addosso. Anzi, Bruno Conti, l'unico che col suo estro e la sua testardaggine avrebbe potuto mettere in difficoltà la retroguardia napoletana (e Vinicio lo sapeva bene), ha avuto in Tesser un mastino caparbio. Il difensore napoletano ha fatto ricorso anche alle maniere dure, pur di ottenere il suo scopo.

Liedholm, che aveva mandato in campo Benetti, ha avuto la fortuna di Giovannelli, ha potuto «inventare» ben poco. Oltretutto Di Bartolomei, pur restando, insieme ad Ancelotti il più lucido, ha dovuto assumere una posizione

ancor più guardingo: prima Improta, poi Filippi hanno pensato a tarpargli le ali e crollato così a Benetti farsi più avanti, ma l'ex juventino appare ormai in vistosa fase calante. I suoi appoggi, intesi a far luce in area, hanno appreso a ben poco. Lo abbiamo visto rinunciare persino sul piano di quella che una volta era sua prerogativa: la grinta. Adesso non rincorre più l'avversario, vi rinuncia. Segno di poca convinzione nei propri mezzi. Perciò, fattivamente costretto a far buon viso a cattiva sorte, la Roma non è riuscita ad andare più in là della sufficienza. Qualcuno ha voluto additare in Pruzzo l'elemento più negativo. Noi sosteniamo che il centravanti giallorosso ha avuto, sì e no, tre-quattro palle degne di questo nome.

Il Napoli, dal canto suo, voleva il pareggio. Lo voleva per non cadere in basso, e perché Vinicio è molto «chiacchierato» in casa napoletana. L'infortunio a Castellini (uscito, per il riciclator del dolore alla schiena, al 17') potrebbe ritorcersi contro l'allenatore partenopeo. Francamente non ce la sentivamo di addobbarlo colpe. Il portiere e il medico gli avevano assicurato che tutto era a posto. Così come non siamo d'accordo con chi vorrebbe che Vinicio lasciasse il Napoli a fine stagione. E' un campionato mediocre su tutta la linea, non soltanto per il Napoli. I valori che esprimono il calcio sono quelli che sono. Cosa si vuole di più da Vinicio? Damiani e Speggorini, sui quali si riponevano tante speranze, non hanno risposto alle attese, per di più fatti segno a infortuni a ripetizione. Qualche soddisfazione potrebbe venire domenica prossima al San Paolo, dove il Napoli sarà chiamato all'impresa contro l'Inter.

Giuliano Antognoli



PERUGIA-LAZIO — Giordano spreca una possibile palla-gol; a destra l'espulsione dell'allenatore Lovati.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Ballerini è un arbitro che accetta le interruzioni, pur rimanendo nel regolamento: «Una bella partita (beato lui) forse un po' troppo di parte del capitano laziale, a tale proposito, dice: «L'arbitro mi ha detto che i miei compagni perdevano troppo tempo ed io in qualità di capitano venivo per questa ragione espulso. Della partita posso solo dire che quando una squadra vuole vincere ad ogni costo e l'altra non vuole perdere, è logico che venga fuori una situazione elettrica».

Wilson espulso per la «melina» dei suoi compagni

ma da entrambe le parti; questo Perugia-Lazio sta diventando veramente un derby».

Giuliano Mazzetti



ROMA-NAPOLI — Pruzzo balte a rete, ma un segnalinee (tutto sfondo) lo ha «pescato» in fuorigioco.

Liedholm: troppo lento il nostro gioco

ROMA — Per Maggiora la partita Roma-Napoli è durata appena otto minuti. In uno scontro con un avversario ha riportato — come ha poi precisato negli spogliatoi il medico sociale, dottor Aliccio — una lussazione al gomito destro per la quale è previsto debba portare il gesso per tre settimane.

Vinicio: e domenica aspettiamo l'Inter

ROMA — «Partita non bel la ma molto combattuta». Così l'allenatore del Napoli, Vinicio, inizia l'incontro con i giornalisti, al termine del match dell'Olimpico. E continua: «Il Napoli ha giocato molto accorto; il proposito era di sfruttare le fasce laterali, ma l'assenza di Damiani e Calanzano hanno perduto, specialmente in una gara come questa dell'Olimpico — ci ha costretto a cambiare tutti i piani e ripiegare su una tattica che ci consentisse di sfruttare al meglio i lanci di Filippi. Comunque il nostro gioco ha imbrigliato abbastanza bene l'attacco

co giallorosso, che, non va dimenticato, è forte dei Pruzzo e dei B. Conti, che sono sempre molto pericolosi. I miei ragazzi hanno fatto buona guardia per tutti i 90' e Castellini prima e Fiore dopo hanno corso ben pochi rischi. Concludendo, una partita che volevamo almeno pareggiare e sul campo le cose sono andate per il loro verso, anche se la Roma ha dovuto sostituire lo sfortunato Maggiora. I miei uomini non si sono mai disuniti e Tesser e Ferrario sono stati bravissimi a lasciare pochi spazi agli attaccanti romani».

Vinicio si congeda dai giornalisti dando a tutti appuntamento per domenica prossima al San Paolo, dove il Napoli riceverà la capolina Inter. «Vedrete — ha spiegato don Luis — un Napoli diverso da quello di oggi: cerchiamo decisi a bloccare l'Inter per ridare fiato al campionato».

s. m.

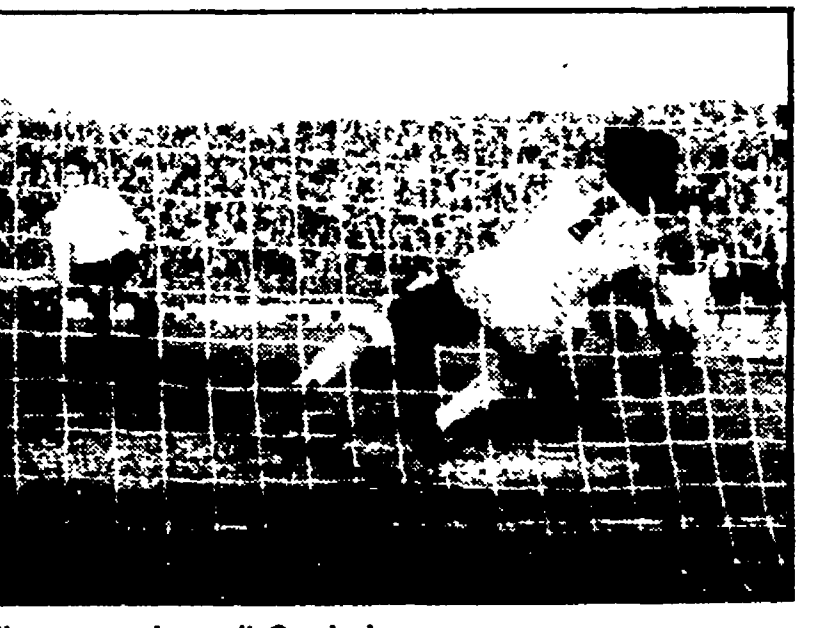
Lo specialista Graziani ha persino sbagliato un calcio di rigore nella ripresa (1-0)

I viola segnano subito e il Toro non rimonta

Il gol di Pagliari quando non era ancora trascorso un minuto di gioco - Con il successo di oggi la Fiorentina si è portata fuori dalla zona retrocessione



FIorentina-TORINO — Pagliari realizza il gol vincente e Galli para un rigore di Graziani.



FIorentina-TORINO — Pagliari realizza il gol vincente e Galli para un rigore di Graziani.

MARCATORE: nel p.t. al 1' Fiorentina (F).
FIorentina: Galli 8; Ferrario 6 (dal 35' del s.t. Zaganò) 6; Tiberti 6; Giabuti 6, Guerinelli 7, Sacchetti 6; Benetti 6, Orlandini 6, Sella 5, Antognoni 6, Pagliari 7, N. 12 Pellicano, 6, 14 Desolati.
TORINO: Terraneo 6, Volpatti 6, Villo 6; P. Sala 6, Danova 6, Zaccarelli 6; Pellegrini 6, Pucci 7, Graziani 7 (dal 31' del s.t. Mariani), Scelso 6, Fulci 6, N. 12 Copparoni, n. 14 Mandorlini.
ARBITRO: Meneghini di Roma, 7.
NOTE: — Cielo sereno, spettatori 40 mila circa (paganti 22.400, abbonati 15.740) per un incasso di 84.053.400 lire.

Calci d'angolo 11:1 per il Torino Ammonizioni: Villo, Pellegrini, Guerinelli, Sacchetti. Sorteggio doppi negativo.

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La Fiorentina ha conquistato il settimo risultato utile e grazie ai due punti colti contro il Torino può ora guardare ad un avvenire meno cupo. Chi invece dovrà d'ora in avanti mantenere la calma è la squadra di Graziani, in questa partita, dopo aver mancato almeno cinque occasioni per pareggiare, ha sbagliato anche un calcio di rigore con lo specialista Graziani. Nonostante ciò, nonostante la sconfitta, il Torino ha giocato una partita gagliarda, è sempre stato lui a dettare il gioco.

Infatti la Fiorentina, andata in vantaggio dopo appena 50 secondi, grazie alla prontezza di riflessi dimostrata da Pagliari e ad una ingenuità collettiva della difesa granata, è stata costretta a giocare gli altri 89' sulla difensiva ad oltranza. Una partita, diciamo subito, che ha avuto il volto pubblico, richiamato anche dalla giornata di sole, oltre che dall'importanza della partita in palio.

Ed è appunto perché interessante che la dichiarazione non hanno avuto neppure un tantino di fortuna: Galli ha parato il primo rigore della sua carriera e, giustamente, Carosi, alla fine, doveva sintetizzare dicendo: «Noi abbiamo segnato un gol, loro no».

Il che vuol significare che se la partita fosse finita in pareggio nessuno avrebbe potuto imprecare in quanto, se è vero che gli attaccanti granata hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pieggi che ne ha sbagliate due), è pur vero che Pagliari, quando mancavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone dal paletto.

Ed è appunto perché interessante che la dichiarazione non hanno avuto neppure un tantino di fortuna: Galli ha parato il primo rigore della sua carriera e, giustamente, Carosi, alla fine, doveva sintetizzare dicendo: «Noi abbiamo segnato un gol, loro no».

Il che vuol significare che se la partita fosse finita in pareggio nessuno avrebbe potuto imprecare in quanto, se è vero che gli attaccanti granata hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pieggi che ne ha sbagliate due), è pur vero che Pagliari, quando mancavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone dal paletto.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La Fiorentina ha battuto il Torino dopo una partita accanissima, veloce ed incisa fino al fischio finale. Ma il presidente del Torino, Orfeo Piasevoli, è parere diverso da tutti. Ecco le sue testuali dichiarazioni: «Fra due cadaveri alla fine ha vinto il morto. I miei giocatori — che lo pago per vederli correre — andavano a due all'ora. Se scendevano in campo lo avrei corso io. Ma perdersi lo a farli correre tanto e fallito il calcio di rigore. Bisogna restare calmi e non farsi prendere dal panico — ha concluso Radice — perché il campionato è ancora lungo e ci aspettano altri partite difficili».

Il portiere viola Galli è felice per il rigore parato (il primo in serie A) mentre Carosi resta molto sorpreso quando apprende le sconcertanti dichiarazioni di Piasevoli. «Io invece ho visto un "Toro" deciso e combattivo che non ci stava proprio a perdere. La partita è stata molto combattuta e alla fine abbiamo vinto noi perché siamo riusciti a realizzare un bel gol».

Pianelli: che delusione!

quando si riesce a liberare un uomo in area di rigore per quattro o cinque volte e non si realizza... Non occorre insistere troppo per capire il concetto. Perché ha tolto Graziani che pur era stato uno dei migliori in campo? — abbiamo domandato a Radice. «Mi sembrava assai frastornato dopo aver corso tanto e fallito il calcio di rigore. Bisogna restare calmi e non farsi prendere dal panico — ha concluso Radice — perché il campionato è ancora lungo e ci aspettano altre partite difficili».

Il portiere viola Galli è felice per il rigore parato (il primo in serie A) mentre Carosi resta molto sorpreso quando apprende le sconcertanti dichiarazioni di Piasevoli. «Io invece ho visto un "Toro" deciso e combattivo che non ci stava proprio a perdere. La partita è stata molto combattuta e alla fine abbiamo vinto noi perché siamo riusciti a realizzare un bel gol».

Il che vuol significare che se la partita fosse finita in pareggio nessuno avrebbe potuto imprecare in quanto, se è vero che gli attaccanti granata hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pieggi che ne ha sbagliate due), è pur vero che Pagliari, quando mancavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone dal paletto.

Il che vuol significare che se la partita fosse finita in pareggio nessuno avrebbe potuto imprecare in quanto, se è vero che gli attaccanti granata hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pieggi che ne ha sbagliate due), è pur vero che Pagliari, quando mancavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone dal paletto.

Il che vuol significare che se la partita fosse finita in pareggio nessuno avrebbe potuto imprecare in quanto, se è vero che gli attaccanti granata hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pieggi che ne ha sbagliate due), è pur vero che Pagliari, quando mancavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone dal paletto.

Il che vuol significare che se la partita fosse finita in pareggio nessuno avrebbe potuto imprecare in quanto, se è vero che gli attaccanti granata hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pieggi che ne ha sbagliate due), è pur vero che Pagliari, quando mancavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone dal paletto.

Loris Ciullini